

Difesa della vita Scelte di coraggio

*Maternità, aborto, Ru486, fine vita, cure palliative
Temi fondamentali nei programmi dei candidati*

È il fronte più dibattuto negli ultimi mesi, a partire dall'applicazione della 194 dopo il via libera alla Ru486 per arrivare al tema scottante del fine vita, della procreazione assistita e delle cure palliative (la cui neonata legge è ancora tutta da applicare in diverse regioni italiane, soprattutto al Sud). Sulla difesa della vita, e le misure da attuare per promuoverla, si gioca una delle battaglie più dirimenti per convincere gli elettori, soprattutto quelli cattolici. Anche perché in molte Regioni, nel corso dell'ultima legislatura, si è fatto poco o niente in questo ambito. Le proposte vanno per lo più nella direzione del sostegno alla maternità attraverso il potenziamento dei consultori, la collaborazione con i Centri di aiuto alla vita e l'applicazione della legge sull'aborto relativamente alle misure volte a prevenire l'interruzione di gravidanza. Molti candidati insistono sulla necessità dell'erogazione di fondi ad hoc alle future mamme, e alle famiglie in difficoltà, con l'obiettivo di contrastare la ragione principale dell'aborto, soprattutto nel Meridione: la povertà. Numerosi anche i progetti di rafforzamento della rete degli hospice e dell'assistenza domiciliare ai malati terminali e agli anziani.

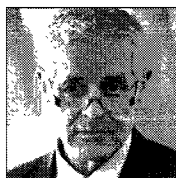
LOMBARDIA

Tutela sancita dalle norme



Tutela della vita e dignità dell'individuo. Sono due tratti che da anni caratterizzano l'azione della giunta, ad oggi guidata da Roberto Formigoni. Diverse le iniziative che sono state prese, sia a livello normativo (le regioni hanno competenza su Sanità e Territorio), che a livello di stanziamenti. In Lombardia per esempio è normato il fatto che la vita sia da considerare tale fin dal

suo concepimento fino alla morte naturale. Non solo, la Regione si è sempre prodigata nel supporto dei Centri per l'aiuto alla vita.



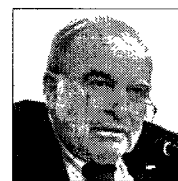
FORMIGONI (PDL-LEGA) Tutelare la maternità

Rispetto della vita e aiuto fattivo alla maternità. «Una cosa la maternità – ha detto Formigoni – che va salvaguardata e agevolata in tutti i modi. Non ci devo più essere aborti per ragioni economiche». Non solo, il presidente uscente della Lombardia, ha già assicurato, in caso di nuovo successo elettorale, l'istituzione di un fondo, con dotazione iniziale di 5 milioni di euro, per il finanziamento dei Centri di aiuto alla vita.



PENATI (PD) Bisogna fare prevenzione

«Personalmente reputo il problema dell'aborto in generale molto grave. Ovviamente su questo tema ci si deve muovere nel rispetto della 194». Penati ha anche aggiunto come siano spesso le cause socio economiche e le situazioni di solitudine a portare all'interruzione di gravidanza. Il candidato del centrosinistra ha poi aggiunto come su questo fronte «la prevenzione, anche nelle scuole, è importante».



PEZZOTTA (UDC) Aiutare le donne in difficoltà

«Nella eccellente Lombardia la maggior parte degli aborti avviene per problemi economici», dice invece il candidato dell'Udc Savino Pezzotta. «È una cosa che mi sconvolge. Bisogna rivedere in modo strutturale e proporzionale l'aiuto alle donne. Non lasciamo le donne davanti ad un'unica strada, perché interrompere una vita per cause legate alla crisi economica e occupazionale in corso è un vero dramma, oltre che palesemente in contrasto con la legge 194».

LIGURIA

In 5 anni nessuna legge

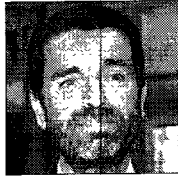


Molte pa-
role
ma pochi
fatti in

Regione Liguria sui temi di aborto e testamento biologico



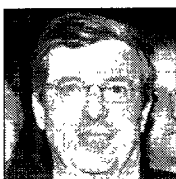
negli ultimi 5 anni. Su questi sono state presentate diverse proposte di legge, dibattute a lungo, ma alla fine, nessuna è stata approvata durante l'ultima legislatura. La Regione ha il record degli aborti: 12 casi ogni mille donne. Sui malati terminali vige la legge 12/2006, che istituisce un fondo regionale per assistenza residenziale e semiresidenziale di mantenimento. La Regione Liguria ha inoltre parzialmente contribuito ad attivare alcuni dei 6 hospice presenti sul territorio.



BIASOTTI (PDL)

Aiuti ai malati terminali

«La vita va salvaguardata dal concepimento alla morte naturale: è valore "non negoziabile". Mio obiettivo è eliminare la vergogna ligure del maggior numero di aborti. Occorre aiutare i consultori a diventare delle strutture di aiuto alla vita. Sostenere la vita fin dal concepimento significa rispettare le donne e la dignità della vita. Dico no all'eutanasia: chi soffre perché gravemente malato o non ha mezzi per sostenersi non può essere lasciato solo. La famiglia va sostenuta con il sistema fiscale: chi ha più figli deve pagare meno tasse».



BURLANDO (PD)

Applicare meglio la 194

«La Liguria è storicamente caratterizzata da tendenza al calo delle nascite, anche se in diminuzione. Per le famiglie che vogliono mettere al mondo figli cerchiamo di migliorare l'offerta di servizi per la prima infanzia, in questi anni raddoppiata, e favorire l'occupazione femminile. Per quanto riguarda l'aborto la Regione deve applicare al meglio la legge esistente come ha fatto in questi anni: l'utilizzo della Ru486 rientra nella scrupolosa attuazione

delle norme prescritte dalle autorità sanitarie competenti».

TOSCANA

Aborti, boom delle pillole



In Toscana sono ancora moltissimi, anche se in calo, gli aborti

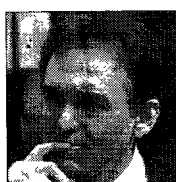
consumati negli ospedali: erano stati 8879 nel 2006, sono stati 8077 nel 2008. Di questi alcune decine (224 nel 2007, 47 nei primi mesi del 2009) ottenuti con l'uso della Ru486 (la regione è stata la prima a importarla e sperimentarla nel 2005). È esploso, nel contempo, il consumo della pillola del giorno dopo. Una mozione approvata dal centrosinistra (che non ha alcun effetto legale) nega l'obiezione di coscienza ai farmacisti. La Toscana è dotata però anche di centri di eccellenza per la cura neonatale.



FAENZI (PDL)

Un «buono» per i bebè

«Faremo interventi specifici di supporto e sostegno economico per la maternità e la genitorialità considerando il nascituro già soggetto titolare di diritti. In questo senso introdurremo il buono bebè ed una serie di iniziative per far sì che la maternità sia sempre una gioia anche là dove esistono problemi che potrebbero offuscare la felicità per una nuova vita che arriva e che, in quanto tale, rappresenta sempre una promessa di futuro a cui la politica deve guardare con generosità e con attenzione».



ROSSI (PD)

Più posti negli asili nido

«Ho proposto un contributo di 2mila euro per le giovani famiglie residenti in Toscana che avranno un figlio. Le famiglie con figli piccoli sono penalizzate: l'aiuto sarà destinato alle famiglie con basso reddito e il criterio di assegnazione sarà l'Isce, l'indicatore della situazione economica equivalente. Voglio poi aumentare i posti in asili nido, passando in 5 anni dall'attuale 31 al 40%. Altro obiettivo: garantire che in ogni Comune vi sia un servizio per l'infanzia sia pubblico o privato oppure di vicinato».



BOSI (UDC)

Potenziare i consultori

«In Toscana non solo c'è bisogno di sostegni concreti alla maternità, ma di un'azione più convinta per la prevenzione dell'aborto. Anzitutto con una legge che potenzi e cambi il ruolo dei consultori, oggi meri strumenti sanitari senza la capacità di offrire un reale sostegno alle donne. Ci impegneremo per il convenzionamento con il volontariato impegnato nella difesa della vita fin dal concepimento, e in particolare con i Centri di Aiuto alla vita. Fino a oggi le nostre proposte in Consiglio regionale sono state sempre bocciate».

CALABRIA

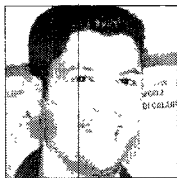
Le gravidanze dimenticate



In Calabria il numero degli aborti sembra in triste aumento, almeno a giudicare dagli ultimi dati

in possesso dei nove Centri di aiuto alla vita e degli altrettanti **Movimenti per la vita** attivi in Regione. Che sono riuniti da una federazione (Federvita) e non lesinano impegno per cercare di frenare il numero delle interru-

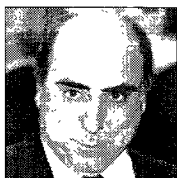
zioni volontarie di gravidanza. Non tutte regolari, come svela il responsabile della federazione regionale, Domenico Ferro. In ambito legislativo merita una citazione l'articolo della legge quadro sulla famiglia che considera il feto un bambino a tutti gli effetti.



SCOPELLITI (PDL)

Diritto da tutelare

«Sono contrario all'aborto e a qualsiasi terapia farmacologica che favorisca l'interruzione della gravidanza. Non condivido la messa in commercio della Ru486 ma, visto che è stata decisa l'utilizzazione, ritengo che la somministrazione debba avvenire solo in ambiente ospedaliero. La vita è un diritto e nessuno può pensare di sopprimere un altro individuo umano. La scienza conferma che l'essere umano dal momento del concepimento è un individuo e rimane tale fino a quando le funzioni vitali assicurano un'autosufficienza anche assistita della persona».



LOIERO (PD)

Al centro i più deboli

«Da cattolico praticante ho bene a mente cosa significhi difesa della vita e come presidente della Calabria ho operato in tale direzione, con una sensibilità dimostrata da tutta la coalizione. Abbiamo messo al centro sempre il più debole: l'anziano, il malato, il bambino, il povero, il rifugiato in cerca di asilo. Nel campo dei diritti umani, la mia giunta ha approvato atti innovativi, quasi "rivoluzionari". La legge regionale sui rifugiati, il piano anti povertà, il piano casa, il nuovo piano di rientro sanitario che prevede tutele per bimbi e anziani».

BASILICATA

Capofila

del Meridione



In tema di difesa della vita la Basilicata è senz'altro una regione dei «record». A partire dal

primato di ginecologi obiettori in Italia: una percentuale del 93% secondo l'Istituto Superiore di Sanità (significa che 9 medici su 10 non praticano l'aborto). La regione è all'avanguardia anche nel campo delle cure palliative: è l'unica del Sud, insieme al Molise, a comparire nella graduatoria delle prime 10 regioni per numero di posti letto in rapporto alla popolazione, grazie all'efficienza dell'hospice di Stigliano (che può ospitare 18 pazienti).



DE FILIPPO (PD)

Più donatori di organi

«Il diritto alla vita non è solo una questione etica, ma presuppone la realizzazione di un percorso costruttivo che metta al centro l'uomo in tutte le sue dimensioni. In questo senso intendiamo favorire la diffusione di una cultura della vita, a partire dalla giovane età, per contrastare modelli di autolesionismo e valorizzare, al contrario, il senso positivo dell'essere. A tal proposito intendiamo rafforzare la cultura della donazione degli organi, fondamentale per concretizzare il diritto alla vita».



PAGLIUCA (PDL)

Bonus per farmaci e cure

«Ogni essere umano rappresenta un miracolo di Dio unico ed irripetibile, ed in quanto tale va rispettato in tutte le fasi della sua vita, dal concepimento alla morte

naturale. Tale rispetto può scaturire solo intervenendo sulle attuali politiche sociali e sanitarie, eliminando le forme di assistenzialismo a vantaggio di forme solidali capaci di dare risposte immediate alle necessità primarie dei meno fortunati. Penso a mense, i ricoveri temporanei, i centri per la distribuzione di vestiario, i bonus per l'acquisto di farmaci e l'accesso a cure specialistiche».

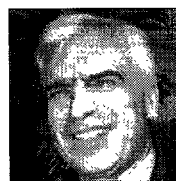
PUGLIA

Manca un «piano»



La vicenda di Mirna – la donna affetta da Sla che aveva deciso di la-

sciarsi morire rifiutando la proposta di tracheotomia e poi ha cambiato idea – ha cambiato idea – ha riacceso, proprio in Puglia e molto di recente, i riflettori sui temi del diritto alla vita e più in generale su quelli bioetici. Il **Forum delle associazioni familiari** ha chiesto di intervenire a sostegno delle famiglie e della maternità nell'accoglienza della vita dal concepimento al termine naturale. In Regione manca un progetto di prevenzione dell'aborto, serve una riforma e riqualificazione dei consultori e un piano per assistere anziani e malati.

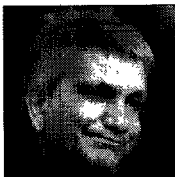


PALESE (PDL)

Assistenza a domicilio

«Vogliamo ripartire dalla persona e dai suoi bisogni. La famiglia deve tornare ad essere il riferimento per tutte le politiche di assistenza, valorizzando l'insostituibile ruolo nell'erogazione dei servizi. Per questo abbiamo sottoscritto il Manifesto promosso dal Forum delle associazioni familiari di Puglia e il suo programma. In regione 68 posti letto sono riservati agli anziani su mille abitanti. Appena il 2% delle risorse viene destinato all'assistenza domiciliare:

dobbiamo migliorare».



VENDOLA (PD)

Più servizi all'infanzia

«Le politiche in difesa della vita devono occuparsi dei bisogni e dei progetti che accompagnano ogni individuo dalla nascita alla morte. È necessario portare la spesa sociale regionale – passata dai 5 euro pro capite del 2005 ai 20 del 2010 – al doppio dell'attuale valore, rafforzare i servizi per la prima infanzia come gli asili nido pubblici e le sezioni primavera, prima dote per i nuovi nati. Puntiamo alla realizzazione di 30 Case della Salute, strutture in grado assistere i cittadini nella prevenzione».



POLI BORTONE (UDC)

Contributi per tutti

«Negli ultimi 5 anni in Puglia ci si è più preoccupati dalla fine della vita piuttosto che della sua difesa. Il mio impegno è di rimettere la politica a fianco dell'esistenza umana: penso a contributi alle famiglie in difficoltà economica per evitare che si pensi all'aborto per paura di non poter "mantenere" una nuova vita; al potenziamento della assistenza domiciliare per disabili e anziani, per alleviare il peso che grava sulle famiglie; a contributi per la procreazione assistita, per dare una possibilità di maternità a chi non ce l'ha».

LAZIO

Un approccio «burocratico»



Quello che in molti chiedono è che il Piano sanitario

regionale preveda una maggiore collaborazione tra consultori e associazioni di volontariato per la vita. In vista di un approccio non meramente burocratico alla maternità difficile. È necessario poi un fondo specifico per le donne in difficoltà, del quale attualmente i Comuni non possono beneficiare. Infine, attenzione va data alle problematiche educative e al sostegno psicologico delle donne nel post-aborto.



BONINO (PD)

Favorevole alla Ru486

Nel capitolo welfare la leader radicale punta sull'«educazione sessuale responsabile». Nei piani previsti per i fondi, di cui si assicura un uso monitorato, non si fa parola della maternità difficile. Nel programma non viene mai espressa una posizione esplicita sull'uso nelle strutture regionali della pillola Ru486, per altro la Bonino è favorevole a un ampio e facile ricorso all'aborto chimico.



POLVERINI (PDL-UDC)

Puntare sulla prevenzione

La candidata del centrodestra ha aderito all'appello del Mpv a fare il possibile per inserire «negli statuti regionali il riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento». Di recente ha anche dichiarato che «la buona politica deve puntare sulla prevenzione, occorre sostenere la maternità puntando anche su interventi per la crescita dei figli e sull'acquisto di libri scolastici».

VENETO

Fondi ad hoc, lavori in corso



Numerose misure



adottate dalla Regione in questa

legislatura, a difesa della vita. L'ultima nel dicembre scorso, con il varo di fondi per i Centri di aiuto alla vita a sostegno delle donne in gravidanza in condizioni di grave bisogno e con necessità di essere appoggiate a comunità o famiglie di accoglienza. Passi avanti anche nelle cure palliative e nello sviluppo degli hospice.



ZAIA (PDL-LEGA)

Nessun programma

«Sono cattolico, ma in merito alla difesa della vita sarò rispettoso delle leggi vigenti». Questa l'unica precisazione del candidato per il Pdl e la Lega in Veneto, Luca Zaia. Sui temi del fine vita, della tutela della maternità e in generale della difesa della vita non viene fatto alcun preciso riferimento nel suo programma.



BORTOLUSSI (PD)

Puntare sull'assistenza

«Il mio impegno per la vita è storia di sempre. Ho lottato e continuerò a farlo per dare più sostegno alle famiglie, in particolare a quelle numerose. Per anziani, malati, persone non autosufficienti, bisogna fare di più: serve puntare sull'assistenza, incentivando il mondo del sociale e del volontariato».



DE POLI (UDC)

Valore alle associazioni

«La tutela della vita, dal concepimento alla morte naturale, sta al centro delle nostre istanze. Siamo certi che la vita umana sia più importante e più forte anche delle volontà espresse dalle persone, magari in momenti di difficoltà. Lavoreremo in stretto contatto con le associazioni impegnate a tutela di questi principi».

EMILIA ROMAGNAUn «vuoto»
sulla legge 194

Secundo l'Osservatorio giuridico legislativo della

Conferenza episcopale regionale in Emilia Romagna praticamente nulla si è fatto, nonostante l'istituto dell'adozione, per attuare quella parte della legge 194 che attribuisce alle Regioni compiti di prevenzione. Emblematica la decisione di somministrare la Ru486 in "day hospital". Sembra che la Regione veda in essa un più economico strumento per la pratica abortiva, da riportare in parte all'interno delle pareti domestiche, senza coglierne gli effetti deleteri sulla formazione delle persone lasciate sempre più sole.

**BERNINI (PDL)***Più servizi alla maternità*

«La politica del servizio alla persona deve partire da una decisa difesa della vita, in tutte le sue fasi. È per me prioritario valorizzare la maternità con aiuti e sostegni alla famiglia, alla genitorialità e soprattutto alle maternità difficili, anche attraverso una riforma dei consultori familiari a livello territoriale. Punto poi a potenziare tutte quelle realtà in grado di fornire ad anziani e malati terminali

un'assistenza adeguata alle loro esigenze, valorizzando il ruolo delle rispettive famiglie».

**ERRANI (PD)***Assistenza alle coppie*

«Il problema vero è la piena applicazione della 194, che parla anche di tutela della maternità. In Regione continuerà a operare la Commissione "percorso nascita", con l'obiettivo di qualificare gli interventi assistenziali in favore delle donne, delle coppie e dei neonati. La rete dei consultori registra un aumento costante di utenti. La diminuzione del numero di aborti è del 54,6%, mentre a livello nazionale è del 43,1%. E la Ru486 non aumenta il numero di interruzioni di gravidanza».

**GALLETTI (UDC)***Le famiglie al centro*

«La difesa della vita deve essere messa al centro, anche a livello regionale, dell'azione politico-amministrativa. Tutelare la vita vuole dire anche promuovere politiche in grado di rendere più dignitosa la vita delle persone. In questa prospettiva propone di ridurre le tasse alle imprese che assumono e alle famiglie con figli o anziani a carico. Se il faro che guida l'azione degli uomini politici fosse sempre la difesa della vita, sarebbe più facile dare sostanza all'espressione "bene comune"».

PIEMONTE

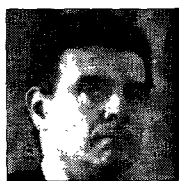
Ru486, inchieste e polemiche



Era il 2002 quan-



do si è incominciato a parlare di Ru486 e proprio dal capoluogo piemontese, dove è stata effettuata la prima sperimentazione. L'inizio di una pagina ricca colpi di scena, con tanto di inchieste della magistratura e medici indagati, e di polemiche. Che si sono inevitabilmente trascinate anche nell'ultima campagna elettorale. Da una parte Mercedes Bresso, la presidente uscente con un passato nei Radicali, dall'altro Roberto Cota. Ecco in sintesi le loro idee.



COTA (PDL-LEGA)

Un patto in 10 punti

«Sul fronte della difesa della vita il Piemonte ha fatto soltanto passi indietro. Penso alla somministrazione della pillola abortiva Ru486 senza ricovero, alla proposta di vendita della pillola del giorno dopo senza ricetta, alla benedizione dei matrimoni omosessuali. Io ho firmato un "Patto per la difesa della vita e della famiglia" in 10 punti. Questo tema è per me un pilastro fondante».



BRESSO (PD)

Serve un nuovo welfare

«Per aiutare i giovani, saranno estesi gli interventi che sostengono la scelta della paternità e della maternità responsabile. Rafforzeremo la rete degli asili nido, già potenziata, irrobustendo al tempo stesso gli interventi per il diritto allo studio. Serve un nuovo welfare: bisogna sostenere i giovani precari, la cassa integrazione e la cura degli anziani. Penso a contributi per le badanti».

MARCHE

Quale ruolo per i consultori?



Sono stati

stanziati nel 2008 e nel 2009 dei fondi per la riorganizzazione dei consultori familiari, concretamente ancora da definire. La pillola Ru486 è già usata dal

2006 nell'ospedale Salesi di Ancona; nel 2008 gli aborti nelle Marche sono stati 2.306, in calo comunque rispetto ai 2.562 dell'anno precedente. Per quanto riguarda il fine vita, la mozione presentata nel 2009 da un consigliere sul testamento biologico non è stata discussa. Gli hospice presenti sul territorio sono otto.



MARINELLI (PDL)

Coinvolgere i privati

«Una delle misure che vorrei attuare è il miglioramento della gestione dei consultori attraverso la sussidiarietà. Spesso le strutture sanitarie si trovano inermi e non possono applicare pienamente la legge 194, soprattutto negli interventi mirati a prevenire le interruzioni della gravidanza. Bisogna affiancare la pubblica amministrazione chiamando in causa privati "virtuosi"».



SPACCA (PD)

Un lavoro per le madri

«Abbiamo scelto di tutelare la famiglia, perché la famiglia genera la vita. In caso di rielezione prometto politiche di sostegno alla maternità e alle donne che lavorano, in modo che possano seguire la famiglia e, allo stesso tempo, possano sviluppare la loro personalità attraverso la professione. Quanto al testamento biologico, non è materia di competenza della Regione».

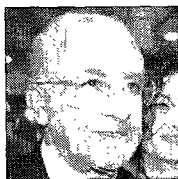
CAMPANIA

Conti in rosso,
pochi aiuti

Regione giovane (il 17,3% ha meno di 14 anni), vecchia (il 15,5% è over 65), con il maggior numero di gravidanze tra le adolescenti, in Campania la speranza di vita ha il valore più basso: 77,4 anni per i maschi, 82,9 anni per le femmine. L'accompagnamento alla persona durante l'arco vitale si è ridotto al pari delle attività e delle disponibilità finanziarie di Asl, enti locali, terzo settore, e si intreccia con altri disagi. Gli aborti, anche se al di sotto della media nazionale, sono più diffusi tra le donne senza lavoro e le famiglie con reddito basso, che si trovano in solitudine di fronte alla impegnativa scelta.

**CALDORO (PDL)**
Serve una rete di hospice

«Perseguire una politica complessiva per la salvaguardia della vita. Attivare politiche di sostegno e percorsi preventivi per la salute. Adottare politiche di attenzione alle moderne fragilità: i minori, gli adolescenti, le madri, gli immigrati. Per le patologie cronico-degenerative invalidanti è necessario attivare hospice sul territorio e una rete per le cure palliative e la terapia del dolore, che consenta di vivere con maggiore serenità e accoglienza il percorso di sofferenza fisica e psicologica».

**DE LUCA (PD)**
Educare alla sessualità

«La politica è interpellata su vari fronti. Occorre una risposta al dramma delle interruzioni di gravidanza clandestine: da un lato, applicazione integrale della legge 194; dall'altro, l'educazione alla sessualità responsabile tra i più giovani. Né vanno lasciate sole le famiglie con malati gravi. Agli stessi malati va garantita la cura: nel difficile equilibrio tra il rispetto della vita e il divieto di accanimento terapeutico, nel quadro di un'alleanza rinnovata con il medico, vera sfida culturale prima che politica».

UMBRIA

Nascite ferme,
aborti no

Oltre 2000 interruzioni volontarie di gravidanza in media negli ultimi anni, una ogni 4 bambini che nascono in Umbria. I dati diffusi dal Movimento per la vita sulla regione sono sconcertanti. Anche perché l'Umbria continua ad essere una delle più vecchie d'Italia, con un over 65 ogni 4 abitanti. Bilancio comunque positivo, a 900mila abitanti, grazie agli immigrati. Consultori pubblici chiusi alle associazioni di volontariato. E sulla Ru486 la Giunta regionale non si è ancora pronunciata.

**MODENA (PDL)**
Fondi e aiuti per le donne

«Promuovere la vita investendo sulla donna. Questa la priorità del PdL in Umbria: ho sottoscritto il Manifesto del Forum delle Famiglie e farò ricorso a tutte le risorse messe a disposizione dal governo (dal Fondo per i nuovi nati al Piano 2020 per il sostegno alle donne). E per le madri in situazioni di difficoltà

economica punta su aiuti economici diretti, agevolazioni fiscali e supporto delle associazioni di volontariato. Sono contraria all'aborto e alla Ru486: non la considero una priorità».

**BINETTI (UDC)**
Sostenere le nascite

«Sono per la tutela della vita dal suo inizio sino alla fine. D'altra parte la mia decisione di correre con l'Udc è dettata dalla volontà di fare di questi temi una priorità assoluta. Punto fondamentale del mio programma è una forte campagna di prevenzione per prevenire l'aborto con il sostegno alla maternità in tutte le situazioni di disagio, perché nessuna debba abortire perché non ha trovato sostegno. Sulla Ru486 interpretazione stretta delle linee di indirizzo del ministero».

**MARINI (PD)**
Le immigrate priorità

«Il trend in calo delle interruzioni volontarie di gravidanza tra le donne italiane significa, a mio avviso, che la legge 194 è stata applicata anche nella parte riguardante la prevenzione ed il sostegno alla maternità. L'interruzione volontaria di gravidanza resta però alta tra le immigrate, forse anche per una maggiore difficoltà di accedere alla rete dei servizi sanitari e sociali. Il mio impegno è migliorare questo aspetto: non possiamo lasciare queste donne sole di fronte ad una decisione comunque difficile».

Testi di
Stefano Andrini
Andrea Bernardini



Valeria Cananese
Francesco Dal Mas
Dino Frambati
Domenico Marino
Simona Mengasari
Davide Re
Vito Saffaro
Gianni Santamaria
Angelo Sconosciuto
Maria Rita Valli
Alex Vittone